

Due lettere ad un pittore amico



Ecco due lettere inedite di Pier Paolo Pasolini al pittore Renzo Tubaro, friulano di Codroipo, di qualche anno più giovane di lui. Entrambe le missive sono senza la data.

Ma, secondo il parere dello scrittore Nico Naldini, che ce le ha gentilmente messe a disposizione, la prima appartiene al 1948 ed è stata inviata a Roma, dove Tubaro passava un breve soggiorno.

Viene citato Ennio de' Concini, allora redattore capo della "Fiera Letteraria". Renzo Tubaro, come del resto altri artisti e poeti friulani, sottolinea ancora Nico Naldini, in quegli anni si rivolgeva a Pasolini per consigli sul proprio lavoro di pittore e chiarimenti estetici. Pier Paolo Pasolini era ancora in Friuli.

La seconda lettera è databile nei primi mesi del 1950.

Pier Paolo Pasolini è fuggito nella capitale, è disoccupato e disperato.

Sono, entrambe, due documenti di un certo interesse.

Caro Tubaro, ho ricevuto contento la tua lettera piena di umori.

Lascia prima che mi rallegri per le tue gioie e le soddisfazioni dei primi incontri. (Frattanto hai visto de' Concini?). Poi lascia che tenti una rapidissima diagnosi del tuo stato: arriccio il naso davanti al tuo Goya e alla tua paura per la moda.

Goya è stato di moda, e questo ti dica tutto. Solo un artista che al suo tempo è stato attuale (anche, ossia nel contempo, nell'accezione peggiore di questo termine) riesce a emergere nell'eternità.

Che te ne importa del quinto o del sesto regno, come tu dici? Questa è paura, non onestà. S'intende che con questo

non ti esorto a divenire l'ennesimo picassiano: assorbi Picasso come hai assorbito le regole della prospettiva; hai bisogno di questo, caro Tubaro, per raggiungere la libertà tecnica.

Quando la tua tecnica sarà libera, tu sarai di moda, cioè eterno. Abbasso gli idoli. (Hai mai letto Freud? Fallo).

Un caro abbraccio tuo Pier Paolo

P.S. Tanti saluti, se lo vedi, a mio zio e al dott. Weiss (di cui però non devi assolutamente ascoltare i consigli).

Caro Tubaro, stiamo respirando la stessa aria latina, a trenta chilometri di distanza è vero, ma che in linea d'aria saranno anche molto meno.

Sono a Roma, disoccupato, avvilito, senza futuro. Non è lo scandalo che mi crocifigge, anzi, in un certo senso è stato una liberazione: sono le conseguenze. E trovare lavoro è così paurosamente difficile. Per di più ho portato con me mia madre perchè mio padre era divenuto una malattia mortale per lei.

Hai libere uscite, permessi o altre coglionerie del genere?

Se vieni a Roma avvertimi con un biglietto o una telefonata da mio zio (45.182), potremo stare un poco insieme, cosa che mi farebbe un vivo piacere.

Ti abbraccio con affetto

*Pier Paolo
P.P.P. presso Castaldi
piazza Costaguti 14
Roma*